

parole, si dice Quando uno parlando non fa tutto il discorso ed omette delle parole: quasi *Frodare* — *Ridirsi fra' denti*, vale Favellar fra' denti in modo da non essere inteso — *Tenere in collo*, Quando uno non dice tutto quello ch' egli vorrebbe o dovrebbe dire.

MASTEGAR PRESTO, *Maciullare*.

MASTEGAR UN LAVORO, *Biasciare un lavoro; Acciabbare*.

MASTEGATORIO, s. m. T. di Mascalcia, *Frenella*, Ferro che si mette in bocca ai cavalli per fare scaricar la testa.

MASTEGAURA, s. f. *Masticaticcio*, La cosa masticata.

Rosura e Rosume; si dice anche di que' Rimasugli o Reliquie che restano della cosa rosa.

MASTEGO, s. m. Voce scherzevole, *Pappalecco*, Mangiamento — Un bon mastego, *Pappatoria*, Voce bassa e furbesca, Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande.

MASTEGO A L' OSTERIA, *Scottol*, Quello che si mangia all' osteria in compagnia d' altri.

ORA DEL MASTEGO, *Ora della bucolica; Ora del desinare*.

LAORAR PER EL MASTEGO, *Lavorar per mangiare, o per campar la vita*, Affaticarsi per vivere, *Guadagnarsi la vita*.

CAVARELA DAL MASTEGO, *Maniera furbesca e fam. Incorrere, Cascare, Incontrare e simili, e s' intende in cose di pregiudizio, di danno, di vergogna. Incoglier male; Incorrere in danno*.

MASTEGO, detto in T. degli Smaltatori, *Smalto*, Composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua e poi rassodate insieme, su cui si cammina. Lo stesso che *Terazzo*. MASTELA, s. f. *Conca*, Vaso di legno fatto a doghe e cerchiato, che serve segnatamente a far il bucato.

MASTELA DA PIATTI, *Catino*, Vaso di simil forma per uso di lavare le stoviglie.

MASTELA DA LATE O DA MONZAR, *Secchio*. MASTELER, s. m. *Bottai*, Colui che fa e vende mastelli o mastelle e simili manufatti fatte a doghe.

MASTELERA, s. f. La femmina di Colui che fa mastelli o mastelle.

MASTELATA, s. f. *Catino; Catimuzzo; Catinella*.

MASTELATO, s. m. *Bugliolo*, Vaso di legno simile al Bigonciuolo, ma alquanto minore.

MASTELO DA LISSIA, *Conca o Concola*. MASTELO, s. m. *Mastello e Mustella*, V. CONZO.

MASTELO SCACHIO, V. SCACHIO.

MASTELO DA LISSIA, *Mastello e Runniere*, Vaso di legname a doghe, che riceve e tiene il fieno che passa dal colatoio.

MASTELO DA BAGNI, *Bagno; Tinozza*.

MASTELO DA TRAYASADORI, *Brenta*, La misura del vino.

INTENDER PER LE RECHIE DEL MASTELO, *Intendere pel buco dell' acquaio*, Non intendere.

MASTRA, s. f. T. de' Fornai, *Madia*, Specie di vaso di legno, in cui s' impasta il pane. Quello nelle case si dice *ALBUOL*.

MASTRE DE LA BOCAPORTA, T. Mar. V. BOCAPORTA.

MASTRO DE POSTA, s. m. *Mastro di Posta o Postiere*.

MASTRO DE STALA, *Maestro di stalla*, Quello che nelle Case grandi soprantende alla stalla.

MASTRO DE CASA, V. MISTRO.

MASTRO DE SUPAR, *Gonfiavetri*, Arte fice che dà fiato alla materia de' vetri, per farne le vaselle. V. MAESTRO O GOTER.

MASTROVELER, s. m. T. Mar. *Treviere*, Colui che lavora intorno alle vele, e che le visita frequentemente per vedere se sieno in buono stato.

MASTRUZZADA, s. f. *Schiacciamento; Schiacciatura; Infrangimento*.

MASTRUZZAR, v. *Schiacciare; Gualcire; Fracassare; Rompere; Dirampere*, dicesi delle Frutta o di cosa fragile che si schiaccia sia colla mano, sia altrimenti.

MASTRUZZAR UNO A BOTE, *Schiacciar uno*, detto per esagerazione, vale Percuoterlo a mal modo.

MASTRUZZAR, dicesi ancora nel sign. di *Malmenare* — MASTRUZZANDOLA MASSA, KL LA ONFEGA, *Malmenandola troppo, la insucida*.

MATA, s. f. *Matta*, T. di Giuoco, Dicesi al giuoco di bazzica Quella carta che conta per quel numero che si vuole. V. BACEGA, COMODIN.

MATACIN, s. m. Voce antiq. *Mattaccino*, Giocatore e saltatore mascherato.

MATADA, e nel plur. MATAE e MATADE, *Mattezza; Matteredia; Mattia; Cervellaggine; Capogiro; Capogirto*, Capriccio strano e pazzesco, pensiero stravagante.

DAR DE LE MATAE, *Dar nel matto; Dar in iscioccherie, in ciampanelle*. Non le direbbe un granchio che ha due bocche.

FAR MATAE SORA MATAE, *Rimpazzare*. Gli è venuto il capogirto di fare etc.

NO FE TANTE MATAE, *Le follie più corte sono le migliori*. Adagio francese, per dire che non va bene a farne tante.

MATAE DEI TEMPI, *Stravaganze de' tempi*, cioè Delle stagioni, che nessuno può prevedere con certezza.

MATADOR, s. m. *Mattadore*, Voce Spagnuola, e presso noi significa le principali carte del giuoco, come all' Ombre la Spadiglia, la Maniglia, il Basto; al Tresette il Tre, il Due etc. V. TRESSO.

ESSER UN GRAN MATADOR, *Esser Mattadore*, dicesi fig. e vale Esser principale, influente.

AVER UN MATADOR, *Aver un protettore, un sostenitore*.

MATAFIONI, s. m. *Mataffione*, T. Mar. Dassi questo nome ad alcuni pezzi di corda passata negli occhielli della testa d' ogni vela, per legarla stabilmente al pennone.

MATANÀ, s. f. *Dolor di capo assai cupo*.

MATANÀ, s. f. T. de' Pesc. *Pesce Pastina-*

ca fem. *Pesce di color verde-gialliccio*, del genere delle Razze, detto da Linneo *Raia Pastinaca*, ed è la femmina di questa specie, essendo il maschio nominato *Mucchio*, V. Quest' animale s' approssima moltissimo per un acutissimo ed allungato pungiglione che ha sul ceppo della coda, detto *Ferro*, alla *Raia Aquila* Linn. ed è pesce commestibile. Pretendesi da alcuno che la voce *MATANÀ* derivi corrotta dal latino *Matarà*, che vuol dire *Picca*, alludendosi al detto pungiglione molto temuto da' pescatori.

MATAPAN, s. m. *Mattapan*, Moneta antica d'argento Veneziana, stata fatta nel 1195, ed abolita nel secolo XV, della quale se ne conservano alcune dagli antiquarii. La sua grandezza è quella del da-dieci Veneto, ma di argento ben fine, del valore a quei tempi d' un Grosso, che ora sarebbe di soldi veneti ventisei o sia di centesimi italiani 65. Chiamavasi comunemente *Grosso*, ed aveva da una parte l'immagine di Gesù Cristo in trono, e dall'altra le figure di S. Marco e del Doge.

MATAR, v. T. Mar. Voce francese, da *mât* albero di nave. *Alberare o Arborare una nave* vale Munirla d' alberi. Il suo contrario è *Dematàre*, V. — Nel Vocabolario di marina dello Stratico alla voce *Boiera*, Specie di Barca Piamminga, trovansi ammatata a forza; ma non v' è registrato il verbo *Ammatàre*; come non v' è nè meno *Dematàre*. V. ARMIZAR e ARMIR.

MATARANA, s. m. *Matterello*, Quasi matto, dicesi per Agg. a persona — *Compagnone*, vale Uomo piacevole e di buon tempo, *Gioialone; Allegroccio; Scherzevole; Barioso; Brioso; Faceto*, Vago di far baie.

MATARELA, s. f. *Civettuzza; Civettina; Civettuola*, Donna sfacciata che fa la civetta, e di condotta poco onesta — *Bandiera*, dicesi a Donna sregolata e sciannata, che direbbesi anche *Puzzerella* e *Puzzerellina*. MATARELO, add. *Matterello; Puzzerello; Puzzerellino*.

MATAZZO, add. *Matterello e Matterullo*, Quasi matto: dicesi delle persone, e specialmente della gioventù. V. MATO.

MATELOT, s. m. Voce dataci dai Francesi — A LA MATELOT, *Alla marinesca*, e s' allude al vestimento, che consiste in una giacchetta e in calzoni lunghi. Più comunemente però si dice A LA MATELOTA, con che si venezianizza la frase, che altrimenti sarebbe affatto francese.

MATEMATICA, s. f., detto nel parlar fam. vale *Matteredia; Mattia; Pazzeria* — AVER UN POCA DE MATEMATICA, *Esser pazziccio*, alquanto matto.

MATERASSI, s. m. chiamano i Venditori di legne que' Rocchi grossissimi o Pezzi di legno forte, lunghi in circa un braccio, ch' essi portano da oltremare sulle barche per farne vendita. Si dicono volgarmente *MORELLI* più grossi. Se fossero di pedale, potrebbero dirsi *Rocchi pedagnuoli*.

MATERIA, s. f. ed anticam *MATERIA, Matteria*, Soggetto di qualunque componimento.